

DIETUS ELBL

SAGGIO · TRADUZIONE

La rappresentazione di un numero

Titolo originale: *Darstellung einer Zahl*

di Dietus Elbl

Il saggio come film

QUESTO SAGGIO IN ALTRE LINGUE

Deutsch · English · Français

zahlen.cc · office@zahlen.cc

Poiché siamo abituati a raffigurare i numeri come grandezze matematiche ed elementi quantificabili, abbiamo acquisito una visione molto limitata di questi principi informali che danno forma. Sebbene nella storia delle culture vi siano diversi rami che illuminano lo sviluppo dei numeri, esiste, indipendentemente da essi, uno stretto legame con la formazione del linguaggio e con la rappresentazione figurata di ciò che viene percepito. Presso molti popoli a ogni lettera erano attribuiti, oltre a un valore numerico, anche un nome corrispondente o una forza attiva, per cui la scrittura era molto più della fissazione di contenuti legati alla lingua. Poiché però la raffigurazione di un numero richiedeva una maggiore esattezza, la parola scritta veniva adattata secondo le necessità, e le lettere venivano omesse, aggiunte o modificate. In questo modo il valore numerico – al quale era legato un significato archetipico fisso – doveva essere conservato nella sua forma pura. Come in tedesco la parola "Himmel" (cielo) resta comprensibile anche con una sola "m", così un tempo le modifiche linguistiche venivano fatte in modo che la forma originaria del termine fosse ancora riconoscibile.

Un esempio:
La prima lettera del nostro alfabeto – la A – era in origine una rappresentazione figurata della testa del toro, che in seguito fu capovolta e infine costituisce l'inizio dell'abbecedario di oggi. In ebraico l'immagine stilizzata della testa del toro era chiamata *aleph*, il cui nome significava "bue" e alla quale era attribuito il numero 1. Questa suddivisione rimase sostanzialmente la stessa anche in greco, dove l'*álpha* con il suono "a" era anch'esso legato al numero 1 e all'inizio di un processo, così come lo conosciamo oggi.

Come già osservò Oswald Spengler, *"la vera essenza dei numeri non ha nulla a che fare con le cose matematiche"*. Egli distingueva perciò tra il numero cronologico e il numero matematico, interpretando il primo, riguardo alle sue qualità, come "organico-vivente" e il secondo come "logico-costante". Ciò lo portò alla sua provocatoria osservazione che "i numeri uccidono", nel senso che sono soggetti a una mutevolezza nel tempo, come ogni essere vivente. I numeri cronologici sono legati al destino e al tempo, quelli matematici alla causalità e allo spazio. Entrambi rappresentano però due aspetti del tutto diversi del numero come unità informale in sé.

Questa separazione mira anche a distinguere la parte *ordinale* e la parte *cardinale* di un numero, che compaiono come aspetti parziali di esso. Già i Maya dell'America centrale distinguevano due forme dello zero, una ordinale ("il giorno zero") e una cardinale (zero giorni), il che valeva anche per tutti gli altri numeri sorti dall'unità 1. Se consideriamo la potenza di un numero (ad es. 3^3), la base e l'esponente sono evidentemente lo stesso numero, ma non la loro "forza attiva" o la loro componente cardinale. L'"involucro" o la forma corrisponde qui alla parte ordinale, il contenuto o la qualità alla parte cardinale.

Ciò porta quasi inevitabilmente a malintesi, perché abbiamo definito il concetto stesso di numero solo come termine collettivo, come per esempio "frutta". A livello collettivo, logicamente, non si può quindi ottenere alcuna comprensione dell'essenza individuale di un oggetto, perché una conoscenza o un riconoscimento ha bisogno anche di un concetto per collocare ciò che all'inizio è ancora sconosciuto. Per questo motivo ritengo elementare rendere correttamente il numero 1, come unità e origine dell'essere, con 1^2, perché esso contiene parti polari (maschile/femminile) ed è inseparabilmente legato al

quadrato come forma geometrica. Come tutto nel cosmo, questa **unità 1²** si manifesta in triplice forma; i suoi diversi aspetti sono:

Unità 1² = -1 (femminile) 0 (zero, aspetto del bambino) +1 (maschile)

Sul piano del linguaggio il numero è quindi composto dalla parte corporea della cifra, *cifa*, dalla parte dell'anima, *cora*, e dall'aspetto dello spirito, *cera*.

NUMERO = Cifa Cora Cera

Si riconosce subito che l'uso esatto di un numero richiede una distinzione secondo la sua "essenza interiore", per evitare eventuali confusioni e attribuzioni errate.

Da questo punto di vista la definizione collettiva "numero" oggi in uso si rivela troppo debole per poter dire qualcosa di preciso sulle sue qualità d'essere. Se si vuole sapere quali mele sono più grandi e quali più piccole, non si devono esaminare pere e banane. Lo stesso vale per i numeri, perché è confrontabile solo ciò che è uguale, nel nostro caso gli aspetti del numero cifa con cifa, cora con cora o cera con cera.

Seguono, come spunto, altre possibilità di rappresentare i numeri come "engrammi cristallini", "principi che danno forma" o "atomi spirituali". Poiché ogni numero scaturisce dallo zero e questo è contenuto in modo immanente in ogni numero, si possono trovare infinite rappresentazioni del "vuoto" originario:

RAPPRESENTAZIONI DEI NUMERI

come trinità	-1 / 0 / +1 e cifa/cora /cera
come relazione	1 = 1:1
come somma delle cifre	compresso, 125 passa nel numero 8
come limite	1.0
forma infinita	0.999999999999999
come somma infinita	1 = ∑ 1/2 + 1/4 + 1/8 + 1/16 + ...
come manifestazione duale	2/1 e 1/2, struttura a coppia
attraverso la sua lacuna	numero mancante nel periodo
trasformato in figura	13 → I3 → lettera B
cardinale/ordinale	3^4

decimale/binario	9 e 1001 (cfr. "Le mille e una notte")
attraverso il suo partner	sviluppo in serie del 3 o del 7
come valore nominale	risultato = 1.61803398875
come formula	phi = (√5+1) : 2
come somma	89^{-1} = 0.011235955056
come frazione continua	1-1-1-1-1
come serie numerica	1 1 2 3 5 8 13 21 34 55 89
come parola	greco: "αμην" *(alpha/mŷ/êta/nŷ)* = "Amen" = 1+40+8+50 = 99
come simbolo	A e testa di toro
come metafora	phi e le api, luce intessuta nella materia
come data	Helios e il 31.8.
cifrato	ad es. come parola: Anna, Otto palindromi
come edificio	piramide, tempio, pietra del calendario

COMMENTI:

> A Bernardo di Chiaravalle, l'autore della regola dell'ordine dei Templari, fu chiesto una volta "**Che cos'è Dio?**" ed egli diede la sorprendente risposta: "**Egli è lunghezza, larghezza, altezza e profondità**".

> "Tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso", dice di Dio il libro della Sapienza di Salomone.

Traduzione dell'originale tedesco di Dietus Elbl. zahlen.cc · office@zahlen.cc
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LOTBLICK